

→ **Confindustria:** piccoli miglioramenti, ma se ci confrontiamo col 2008 il risultato è negativo

→ **Sindacati** e associazioni dei consumatori chiedono la detassazione di redditi e pensioni

Industria, settembre positivo ma l'anno resta disastroso

A settembre ordini e fatturato dell'industria crescono del 5,2 e del 2,3 per cento. Ma rispetto al 2008 segnano un tonfo del 20 e del 17 per cento. Marcegaglia: resta molto da fare. Scajola rilancia la banda larga.

G.VES

MILANO
economia@unita.it

Nuove rilevazioni dal termometro dell'industria. A settembre, secondo quanto comunica l'Istat, ordini e fatturato hanno fatto il cosiddetto rimbalzo, segnando sul mese di agosto una crescita del 5,2 per cento, i primi, e del 2,3 per cento il secondo. Tra l'altro, l'aumento mensile degli ordini - ad agosto diminuiti dell'8,6% - risulta il più ampio da gennaio 2008 (+6,4%).

ANNO IN ROSSO

Il segno più fa ben sperare, ma a guardare meglio si trasforma in profondo rosso quando il confronto si fa con lo stesso mese dell'anno scorso. Rispetto al settembre 2008, infatti, il calo degli ordini è del 20,4 per cento (-27,5% ad agosto), mentre quello del fatturato si ferma al 17,4% (-21,2% ad agosto).

Così se per il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola «il peggio è ormai alle spalle», più cauti sembrano commenti degli altri attori del settore. A cominciare dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che parla di «piccoli miglioramenti» ma anche di «molta strada da fare». Al governo che, secondo Scajola «sta gestendo bene la crisi», gli industriali per bocca della loro rappresentante tornano a chiedere proprio sulla crisi «maggiore concentrazione».

A seconda di come li si legge, quindi, i dati possono dare impressioni diverse. Un giudizio a due facce arriva anche dal centro studi indipendente Cerm, secondo il quale se le rilevazioni di oggi possono essere viste «in luce positiva, la situa-



Operai al lavoro alla pressa cashmere

zione resta quella pesante che si è andata formando nei mesi di caduta dell'attività economica del 2008 e del 2009». Certo, dopo aver toccato il fondo, adesso «fatturato e ordinativi industriali lanciano segnali di recupero», concludono gli analisti.

Lo stesso Scajola avverte che non è il caso di «abbassare la guardia» e individua nel rilancio dei consumi interni la misura di stimolo da applicare. Anche perché, dice, «i dati indicano che l'aumento deriva soprattutto dalla domanda estera, mentre la domanda interna è debole. Dobbiamo dunque rilanciare investimenti e consumi». Il ministro una sua idea ce l'avrebbe: il rilancio della banda larga, bloccato - insieme agli 800 milioni previsti - dal governo. Investimento che darebbe lavoro e un aiuto allo sviluppo tecnologico del Paese.

I sindacati ribadiscono la necessità di detassare redditi e pensioni, i consumatori le tredicesime, e l'anticipazione dei saldi. ♦

ANNUARIO ISTAT

La crisi spaventa un Paese sempre più vecchio

Un'Italia più vecchia, più malata e impaurita dalla crisi economica. Un'Italia dove aumenta il numero degli immigrati e dove solo uno su dieci riesce a laurearsi. Un'Italia costretta a tirare la cinghia ma che non rinuncia al pc o al cellulare. E ancora: un'Italia che si sposa di meno ma che fa più figli. È questa la fotografia scattata al Belpaese dall'Istat, e illustrata nell'Annuario 2008. Confermati molti trend, come l'invecchiamento della popolazione o l'aumento degli stranieri, ma anche segnali nuovi, come il sorpasso delle ragazze sui maschi nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Un italiano su due è insoddisfatto della propria condizione economica, ma chi soffre di più sembrano i lavoratori au-

tonomi, i piccoli imprenditori e soprattutto i giovani precari.

Rispetto al 2007 le famiglie hanno speso solo cinque euro in più al supermercato. In realtà, tenendo conto dell'inflazione, si tratta di una riduzione della spesa per i consumi alimentari. La famiglia tipo l'anno scorso ha sborsato per consumi in media 2.485 euro al mese, e il 19% della somma (475 euro) è andato a finire nel carrello della spesa. In compenso compriamo cellulari e più computer che lavastoviglie. L'istruzione resta al palo, con uno su tre che ha il diploma e solo il 10 per cento una laurea. E cresce dello 0,8 per cento sul 2007 l'occupazione, con un aumento degli immigrati al lavoro. Cresce anche il numero degli anziani sulla popolazione complessiva, mentre tra i piccini le ambine (6-10 anni) battono i coetanei nell'utilizzo di internet e tecnologia.

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters